

BREVE SINTESI DEL RAPPORTO

“EUROPEAN FORESTS — ECOSYSTEM CONDITIONS AND SUSTAINABLE USE”

Le foreste sono la dimora di un gran numero di specie animali e vegetali e sono dunque strettamente collegate allo stato della biodiversità in Europa. L’EEA ha richiamato l’attenzione sullo stato delle foreste in Europa, sulla crescente domanda di prodotti legnosi e non legnosi (frutti di bosco, funghi, turismo, ecc.), di bio-energia e sulle gravi pressioni sulla biodiversità.

Nonostante i recenti considerevoli progressi in tema di conservazione, tra cui l’aumento delle aree forestali protette, numerose specie forestali europee sono minacciate. Il nuovo rapporto dell’EEA sottolinea lo stato delle foreste europee, identifica i maggiori rischi e fornisce indicazioni su come la gestione forestale può essere migliorata per contribuire a fermare la perdita della biodiversità.

Mentre la superficie forestale in Europa è in fase di lenta e graduale crescita (anche in Italia), viceversa in molte aree del globo si registra una perdita (concentrata nei paesi tropicali) e nell’87 % del patrimonio forestale mondiale assistiamo a fenomeni di degrado legati all’azione dell’uomo. Ovviamente, il modo in cui le foreste sono gestite ha un effetto diretto sulla biodiversità.

Molti paesi europei sono dotati di un adeguato sistema legislativo e di un quadro amministrativo in grado di assicurare un uso sostenibile delle foreste. Tuttavia l’Europa ha necessità di adattare costantemente il suo modo di gestire le proprie risorse forestali alle pressioni cui sono soggette, non ultima quella derivante dai cambiamenti climatici in corso.

Le principali sfide e le relative indicazioni per un uso sostenibile delle foreste riguardano:

- La produzione di legname e di beni forestali tradizionali dovranno essere bilanciati agli altri tipi di beni e servizi forniti dai boschi. Ciò richiederà maggiore informazione sugli ecosistemi forestali e sulla biodiversità delle foreste
- La domanda di bio-energia ottenibile dalle foreste è destinata ad aumentare in futuro per via della maggiore richiesta di energia, dell’aumento dei costi delle fonti fossili e della necessità di trovare fonti alternative a queste ultime. Ogni modalità d’uso delle foreste per estrarre energia non deve intaccare la biodiversità forestale e le condizioni degli ecosistemi.
- Le tante aree forestali frammentate del continente devono essere rimesse in connessione attraverso la creazione di reti ecologiche, al fine di proteggere la biodiversità animale e vegetale che trova rifugio nelle foreste
- Gli alberi geneticamente modificati per la ricostituzione boschiva possono offrire benefici, ma anche contenere rischi per la diversità biologica e per gli uomini. L’Europa deve seguire un approccio cautelativo nell’uso degli alberi geneticamente modificati.
- I cambiamenti climatici stanno avendo e avranno ancor più in futuro profondi impatti sul funzionamento e sulla distribuzione delle foreste, aumentando il livello di minaccia. Bisogna attivare forme di adattamento al clima che cambia, incluso l’allargamento della superficie destinata alle aree protette e alla creazione di corridoi ecologici per permettere la migrazione e la propagazione delle specie.
- Le foreste, assorbendo anidride carbonica dall’atmosfera, possono svolgere un ruolo importante nelle strategie nazionali e internazionali di mitigazione dei cambiamenti del clima. Tuttavia, le attività di costituzione di nuove foreste e di gestione di quelle esistenti, che il Protocollo di Kyoto consente di usare per raggiungere gli impegni nazionali di contenimento e riduzione del livello di emissioni di gas-serra, non devono portare impatti negativi sulla diversità biologica delle foreste.

- I danni alle foreste causati dagli incendi (così frequenti e severi nei paesi mediterranei) devono essere contrastati e ridotti
- I problemi per la salute delle foreste causati dagli inquinanti atmosferici e dai composti azotati depositati dalle piogge rappresentano ancora un problema serio